m_pi.AOOGABMI.REGISTRO UFFICIALE.U.0203259.20-11-2025

Il Ministro dell'Istruzione e del Merito

Care Studentesse, cari Studenti, Dirigenti, Docenti, Personale Scolastico,

a tutti voi intendo manifestare la mia vicinanza in una ricorrenza come quella odierna, dedicata al contrasto alla violenza sulle donne.

Un impegno collettivo, prezioso e paziente, che deve vedere tutti noi uniti in uno slancio appassionato per coltivare la sempre più profonda consapevolezza nello sviluppare la cultura del rispetto. Un cammino che ora è sancito dalla centralità assegnata all'educazione al rispetto e alle relazioni nelle nuove *Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica*. Si tratta di percorsi educativi che devono essere sviluppati in ogni scuola e che necessitano di una formazione specifica appositamente finanziata dal Ministero.

Il 25 novembre è qualcosa di più di una ricorrenza da celebrare.

È il giorno simbolico per ricordarci che stiamo adempiendo ad un dovere. La violenza va ripudiata sempre e comunque in ogni sua forma.

Dobbiamo imparare a riconoscere fin dalle prime avvisaglie la pericolosità di atteggiamenti che negano la dignità, l'autonomia e l'irripetibile unicità di ogni persona.

Dobbiamo sapere ascoltare le testimonianze coraggiose di chi ha saputo liberarsi dalla spirale di relazioni predatorie.

La scuola può fare tanto: proprio dalle aule deve partire un'autentica rivoluzione culturale che insegni il rispetto verso ogni persona, che favorisca la costruzione di identità personali che riconoscano i confini dell'io di ogni giovane, che

sappiano accettare i "no", che educhino all'empatia e all'accettazione del consenso come presupposto di ogni relazione.

Questi sono solo alcuni tratti della straordinaria rivoluzione culturale di cui ciascuno deve sentirsi protagonista.

La scuola è impegnata in un'attività pedagogica, per coinvolgere tutte le sue componenti in percorsi didattici finalizzati allo sradicamento della violenza e allo sviluppo di un'affettività sana e consapevole, per avere donne e uomini liberi, capaci di relazionarsi nel rispetto reciproco.

Alcuni dati a disposizione ci confortano: un monitoraggio recente ha certificato che circa il 70% delle esperienze educative avviate in attuazione delle nuove *Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica* sul tema della violenza ha fatto emergere concreti progressi nel comportamento e nelle relazioni tra i giovani.

In questo percorso non è solo l'educazione civica a svolgere una funzione essenziale. Lo sviluppo della cultura del rispetto, l'educazione alle relazioni e all'empatia giocano un ruolo centrale nelle nuove Indicazioni nazionali, in conformità con il carattere costituzionale di una scuola incentrata sulla valorizzazione della persona.

Allo stesso modo, è funzione primaria della scuola ostacolare ogni discriminazione, dando concretezza all'articolo 3 della Costituzione, dove i Costituenti vollero inserire con straordinaria lungimiranza il richiamo alla pari dignità di tutti i cittadini. Innanzitutto, senza distinzione di sesso, oltre che di razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali.

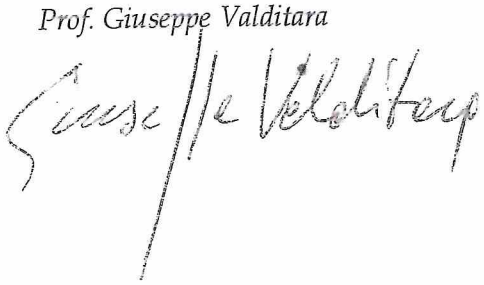
Va pure ricordato che la pari dignità della donna viene richiamata dall'articolo 37 della Costituzione, dove si proclama il suo diritto all'eguaglianza come lavoratrice e il diritto a svolgere le sue funzioni di madre.

La scuola è chiamata ad un'autentica battaglia di "civiltà" che esige la "presenza" costante e vigile di ciascuno di noi.

Conoscere, approfondire, sperimentare, non avere timore di fare e di farsi domande, di condividere fragilità e speranze: è così che potremo avere un futuro fatto di legami forti, di consapevolezza del valore inestimabile che ognuno di noi rappresenta per sé e per gli altri.

IL MINISTRO

Prof. Giuseppe Valditara



Agli Studenti
Agli Insegnanti
Ai Dirigenti e ai Coordinatori didattici
delle Istituzioni Scolastiche di ogni ordine e grado
del sistema nazionale d'istruzione